

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17	38121 Trento
Fax:	0461-886263
E-Mail:	lettere@ladige.it

■ Le torri ex Italcementi devono essere salvate

Greggio Direttore,
l'Adige del 12 aprile torna a dare
attenzione al destino delle torri
dell'Italcementi a Trento e pubblica
un articolo del collega (entrambi ex
parlamentari) Sandro Schmid, critico
della valutazione di insignificanza sto-
rica delle torri date dall'Ufficio compe-
tente provinciale relativamente al lo-
ro significato di patrimonio storico
culturale.

Si unisce la critica al giudizio mera-
mente economico di altro ente provin-
ciale che amministra il patrimonio
provinciale. Già altri oltre a Schmid, si
erano espressi per il mantenimento
delle due torri, con riflessi sulla piani-
ficazione. Mi aggiungo a loro facendo
riferimento non solo a personali opi-
nioni, ma anche a quella parte di so-
ciologia che si occupa di simboli.

Grazie alla sensibilità del professor
Franco Demarchi mi sono occupato
per anni di simboli come fattore di

appartenenza socio-culturale e comu-
nitaria e la prima indagine empirica
campionaria riguardò proprio il Tren-
tino rurale. Non riguardava Trento e
le «torri gemelle», ma dall'indagine
emergeva che il valore simbolico di
un manufatto come elemento di ap-
partenenza non aveva strettamente a
che fare con il valore artistico o stori-
co-artistico del manufatto stesso. Per
cogliere le differenze sarebbe interes-
sante svolgere ora a Trento un'indagi-
ne seria sulla popolazione residente

circa la scelta di mantenere o abbatte-
re le due torri.

Per persone della mia età, che a die-
ci anni venne da Primiero a Trento in
Seminario e poi frequentò le scuole
medie e medie superiori, tra le cose
più attrattive arrivati a Trento, oltre
ad alcune chiese, al Castello, alle due
torri Verde e Vanga, c'era l'Italcemen-
ti con le sue due svettanti ciminiere e
con i grandi carri carichi di sacchi di
cemento tirati lentamente da possen-
ti cavalli. Sullo sfondo si aggiungeva-

no le cascate di Sardinia e dall'altro
lato il monumento a Cesare Battisti.

Certo dalle ciminiere usciva fumo e
le conseguenze negative per la salute
di chi lo respirava, specie se vicino,
possono indurre repulsioni, ma sarei
pronto a scommettere che il valore
simbolico che unisce Cascate di Sar-
dagna, torri Italcementi e monumen-
to a Cesare Battisti rappresentano
emergenze simboliche che vanno al
di là del valore storico-artistico. Qual-
che valenza simbolica di Trento han-
no acquistato anche le torri di Madon-
na Bianca e Villazzano Tre, ma non in
modo univoco e non per tanti.

Oltre al centro storico è l'angolo di
Piedicastello e delle cascate di Sarda-
gna, con la sua funivia, a fare immagi-
ne di Trento, e non solo per qualche
turista ma anche per i trentini della
città e delle valli. Distruggere simboli
di appartenenza non è un buon affare
per una comunità. Si faccia entrare
anche questo elemento nelle valuta-
zioni.

Renzo Gubert